SALMO 75

Il giudizio divino

1. Per la fine. Non corrompere. Cantico di Asaf.

2. Ti confesseremo, oh Dio,
ti confesseremo ed invocheremo il tuo Nome;
racconterò tutte le tue meraviglie.

3. Nel tempo che avrò stabilito,
giudicherò con rettitudine.

4. La terra si è dissolta con tutti i suoi abitanti;
sono io che ne avevo consolidato le colonne.

5. Ho detto ai malvagi: “Non fate il male”,
e ai peccatori: “Non alzate il vostro corno”.

6. Non alzate così alto il vostro corno,
non dite blasfemi contro Dio.

7. Perché né dall’Oriente né dall’Occidente,
né dalle montagne del deserto verrà la salvezza.

8. E’ Dio che giudica:
costui l’umilia; colui l’innalza.

9. Perché nella mano del Signore vi è una coppa,
piena di puro vino, mescolato ad aromi.

Ne ha versato da una parte e dall’altra;
ma la sua feccia non è stata esaurita,
ne berranno, tutti i peccatori della terra.

10. Ed io sarò nell’allegrezza per l’eternità,
canterò un salmo per il Dio di Giacobbe;

11. spezzerò il corno di tutti i peccatori,
ed il corno del giusto sarà innalzato.

PREMESSA

Daniel Bourguet è l'autore di un libretto dal titolo : «Prions les Psaumes» che ho appena terminato di leggere. È Pastore della Chiesa riformata di Francia ed ha insegnato teologia.
Riporto qui di seguito alcuni passaggi che mi sembrano utili per avere una chiave di lettura dei salmi interessante.

Il libro incomincia con una laconica affermazione : "La preghiera, è la bellezza dell'uomo", che lascio a ciascuno di voi, se lo desidera, per rifletterci su.
Nell'accostarsi ai salmi, che sono la Preghiera per antonomasia, l'autore propone di :
"**Tacere**, per imparare dallo Spirito il vero combattimento spirituale al quale c'invita il "Salterio.
"Tacere, per permettere allo Spirito di far emergere nei nostri cuori, che purifica, le parole "della preghiera pura, le parole della vera innocenza, le parole del vero pentimento, le parole "della vera compassione, della vera intercessione, della vera adorazione..."
E più in là ;
"Il Padre mi ha dato le parole di questa preghiera (i salmi), il Figlio è venuto a pregarle con "me. Ecco che lo Spirito viene ora a pregarle in me."

Tacere, far silenzio dentro di sè, per permettere allo Spirito di agire : difficile impresa che val la pena di tentare.

COMMENTO

Il salmo comincia con una dichiarazione, che è lode, impegno e stupore nello stesso tempo: "Ti confesseremo... racconterò tutte le tue meraviglie." Nella mia piccolezza, non posso che riconoscere costantemente la grandezza del Signore e confessarla apertamente, non tanto a parole, ma nell'esemplarità di una vita cristiana, anche in un mondo ostile, che fa di tutto per dimenticare che Dio c'è e che tutto viene da Lui.

Subito dopo, il Signore mi ricorda che questa terra, a cui sono tanto attaccata, di cui riconosco le "meraviglie", non è eterna ma destinata a "dissolversi", benché Dio stesso ne abbia "consolidato le colonne". Sì, tutto passa e si trasforma. Il destino dell'uomo e di tutto il Creato è di essere "trasfigurato" (abbiamo appena celebrato la festa della Trasfigurazione di nostro Signor Gesù Cristo), di essere abitato, penetrato dallo Spirito.

I due versi seguenti: "Ho detto ai malvagi.... non dite blasfemi contro Dio" ci immergono nel mondo attuale, in cui l'uomo, impadronitosi di strumenti di conoscenza e di scienza a doppio taglio, è diventato orgoglioso e arrogante ed ha "alzato così alto il suo corno". Com'è difficile restare umili, col cuore come quello di un bambino ["Se non ho conservato un cuore umile, se al contrario ho innalzato la mia anima, se non sono rimasto come un bimbo svezzato al fianco di sua madre, che la mia anima riceva ciò che merita" – Salmo 131(*) e "In verità vi dico : se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel Regno dei cieli" – Mt 18,3], quando ci si considera padroni e artefici del mondo, o più semplicemente della propria vita!

Il Signore ci ricorda che "né dall'Oriente né dall'Occidente né dalle montagne del deserto verrà la salvezza", ma solo da Lui stesso e che è Lui solo a giudicare : "costui l'umilia, colui l'innalza". È opportuno non dimenticare che i criteri divini non sono quelli terreni e quindi mantenere viva in me la consapevolezza che anch'io sono influenzabile e attratta da "scale di valori" opposte a quelle cristiane: primeggiare, affermare e imporre la mia volontà al mio

prossimo, aver successo, benessere, ecc. (in sintesi "alzare il corno") e che consacro perciò parte delle mie energie al perseguimento di tali obiettivi.

L'amore per il Signore non è disgiunto dal timore. Il Suo giudizio aspetta ciascuno di noi ; se voglio avanzare sulla strada della rettitudine, non posso fare a meno di tener presente che la giustizia divina riguarda anche me: allora ogni giorno devo chiedermi se sono stata con Lui o contro di Lui, se L'ho confessato o rinnegato, nel più profondo di me stessa.

Se la misericordia del Signore è una certezza "Nella mano del Signore vi è una coppa, piena di puro vino, mescolato ad aromi. Ne ha versato da una parte e dall'altra", la condizione per non bere "la sua feccia" è che rinunci al mio orgoglio (origine del peccato), per entrare nell'allegrezza e cantare le lodi al Dio di Giacobbe per l'eternità : in questa eternità che è promessa per tutti, ma nella quale non c'è posto per gli orgogliosi, il cui "corno" sarà "spezzato".

Le ultime parole del salmo sono di speranza per il giusto, per colui che durante la sua vita ha lottato contro le sue passioni, chiedendo umilmente l'aiuto divino, perché il combattimento senza di Lui è destinato alla sconfitta. Come si è visto, la salvezza (**) non viene né dall'Oriente, né dall'Occidente, né dalle montagne del deserto, ma soltanto dal Cristo, inviato dal Padre per riscattarci dalla nostra presunzione.

(*) La versione greca differisce da quella ebraica

(**) Traduco qui di seguito alcune righe sulla "salvezza" dell'Archimandrita **Placide Deseille**, che mi sembrano particolarmente chiare :

« Da "La certezza dell'Invisibile" – Elementi di dottrina cristiana secondo la tradizione della Chiesa ortodossa

Il messaggio della salvezza

La dottrina non è al primo posto nel cristianesimo. Quest'ultimo non è né un'ideologia, né una saggezza terrestre, né un'etica umana. Il Cristo non ci ha semplicemente dato un insegnamento. Egli ci ha salvati, ci ha dato la vita vera ed eterna, ci ha deificati con la sua passione, la sua morte, la sua Resurrezione e l'invio dello Spirito Santo. Il cristianesimo è innanzi tutto un fatto, il fatto essenziale della storia dell'umanità e del cosmo, vale a dire l'irruzione, nel nostro mondo segnato dal peccato e perciò votato alla morte, della potenza increata e trascendente dello Spirito del Cristo risorto. Per il suo predicare ed i suoi miracoli, il Cristo annunciava questa venuta imminente del Regno e ci insegnava come accoglierlo, come lasciare il suo Spirito trasformare tutto il nostro comportamento e tutta la nostra vita.

Il Cristo non ci ha lasciato un libro. Ha inviato degli uomini – i suoi apostoli – dei quali i vescovi continueranno l'opera fino alla Parusia –, li ha incaricati di annunciare e rendere presente la sua opera di salvezza, attraverso il tempo e lo spazio, attraverso il predicare e la celebrazione dei sacramenti. Annunciando l'opera della salvezza, essi la rendono presente, qui ed ora, affinché gli uomini possano accoglierla attraverso la fede. Celebrando i santi misteri – i diversi sacramenti – essi attualizzano questa stessa opera di salvezza, affinché gli uomini, con tutto il loro essere, corpo e anima, possano entrare in contatto con la morte e la Resurrezione del Cristo, diventarne spiritualmente i contemporanei e parteciparvi realmente. Parola e sacramento sono in tal modo inseparabili, sono entrambi portatori della potenza dello Spirito Santo, che agisce sulla terra segretamente, in un campo in cui la gramigna resta mescolata al buon grano, perché il Regno non è di questo mondo, ma si manifesterà in modo splendente nel giorno del ritorno del Cristo.»